

VI SIA NOTO FRATELLI

Notiziario della comunità parrocchiale di S. Giorgio m. in Porcia
Settimana dal 2 al 9 novembre 2003

Via Marconi, 19 33080 Porcia – 0434921318/ fax 0434591550: <http://digilander.libero.it/parrocchiasangiorgio/index.htm>

DOMENICA 2 novembre 2003

COMMEMORAZIONE DI TUTTI I FEDELI DEFUNTI -
SOLENNITÀ



**DUOMO ore 8.00; 9.30; 11.00; 18.00; S. Messe
Cimitero ore 14.30 S. Messa per tutti i defunti**

Intenzioni: Def.ti Vivian Pietro e famiglia; +Dante e Amalia Chiarotto; +Rosolen Angela; +Polles Giuseppe; +Turchet Emilia ore 18.00; +Davide Turchet; Def.ti Presot; Def.ti Belsito; +Berti Antonio; +Pilosio Carlo; Ann. Marson Sergio ore 11.00; +Zanardo Giovanni e Antonietta; Def.ti Marcello e Paolina Conde, Prudencia Vila Bragnez ore 8.00.

LUNEDI' 3 novembre 2003

31ª settimana del tempo ordinario

S. Maria ore 7.45 Lodi

S. Maria ore 8.00 S. Messa

S. Maria ore 18.00 S. Messa

Intenzioni: +Perin Pietro; +Ciano Otello e Maddalena; +Adalberto Vecchies; +Piva Giovanni e Viol Santa; +Carretta Domenico, Antonio e Masutti Silvia; Ann Nicola Pagliaro +Polesel Lina.

MARTEDI' 4 novembre 2003

San Carlo Borromeo, vescovo - Memoria

(oggi la S. Messa delle ore 8 è sospesa)

S. Maria ore 18.00 S. Messa

Intenzioni: +Def.ti Gava Giovanni, Giuseppeina e familiari; +Fides Govetto Marcuzzi; +Santarossa Emilia; +Coniugi Lovisatti; +Cav. Uff. Pietro Masutti ore 18.00.

Non siamo qui riuniti semplicemente per "commemorare tutti i nostri fratelli e sorelle defunti", bensì siamo qui per celebrare, nel sacrificio eucaristico, la **memoria dei nostri morti in Cristo Senza Cristo, fuori dalla "logica" della sua morte, della sua discesa agli inferi e della sua risurrezione questa commemorazione perderebbe, anzi, non avrebbe senso.** La morte non è più la stessa da quando Cristo l'ha subita, da quando Cristo l'ha accettata ("spogliò se stesso") e penetrata ("discese agli inferi"), così come la vita, l'essere umano, non sono più la stessa cosa dopo che in Cristo la natura umana è stata "divinizzata". Il nostro essere, tutto quello che noi siamo, *spirito anima e corpo*, è aperto al divino: **c'è un'azione continua di Dio verso di noi (l'azione del suo Spirito) che vuole rendere capace la materia di contenere Dio.** La vita nuova in Cristo, che oggi la chiesa ci annuncia, è proprio questo: lasciarci "abitare" sempre più dallo Spirito per vivere di Dio e con Dio. Nella vita di ogni essere umano, come è successo anche nella nostra, prima o poi si fa strada la consapevolezza, più o meno accettata, più o meno temuta, che la propria esistenza cammina verso un *termine*. Ci sono però due diversi modi di camminare verso questo *fine*.

Il primo vede nella morte "**la fine**", quel confine ultimo che conduce al nulla, quella barriera contro cui si infrange ogni sogno, ogni desiderio, ogni affetto.

Una seconda prospettiva, invece, è quella che guarda alla morte come a quella realtà che ci conduce verso "**il fine**" della nostra vita: dalle mani di Dio veniamo e nelle sue mani rimettiamo la nostra vita al suo termine.

Quella prospettiva che spinse Gesù a fare sue, sulla croce, le parole del salmo 31: "Padre nelle tue mani consegno il mio spirito" (Lc 23, 46).

Quella prospettiva che spinse i primi cristiani a chiamare **dies natalis** il giorno della morte di un credente.

Quella prospettiva che spinse Francesco d'Assisi a chiamare **sorella** la morte, accogliendone la venuta come quell'abbraccio che guida all'incontro, alla comunione con l'Amato, con l'Atteso, il Veniente... "*colui che era, che è e che viene*".

Ecco come un piccolo, apparente insignificante articolo - "**la**" / "**il**" **fine** - può cambiare radicalmente la prospettiva della vita di un uomo!

Scriva il cardinal Ratzinger:

"Cristo con la sua croce ha oltrepassato la porta della solitudine, è disceso nel fondo della nostra condizione... La solitudine insuperabile dell'uomo è stata superata dal momento che egli si è trovato in essa... Cristo è voluto diventare il compagno della nostra solitudine ultima... e l'inferno è stato vinto dal momento in cui l'amore è penetrato in esso... A partire dal momento in cui nello spazio della morte si dà la presenza dell'amore allora la vita penetra la morte"

e noi possiamo dire, come la liturgia ci invita a fare con le parole del prefazio: "*Ai tuoi fedeli. O Signore, la vita non è tolta ma trasformata*" (Prefazio dei defunti I)

MERCOLEDI' 5 novembre 2003

31ª settimana del tempo ordinario

(oggi la S. Messa delle ore 8 è sospesa)

S. Maria ore 18.00 S. Messa

Intenzioni: Def.ti famiglia Tajariol e Biscontin; +Pisentin Maria; +Bigatton Paolo e figli.

GIOVEDÌ 6 novembre 2003

31ª settimana del tempo ordinario

*(oggi la S. Messa delle ore 8 è sospesa)***S. Maria ore 18.00 S. Messa***Intenzioni:* +Vivian Adriano; +Da Pive Giuseppe; +Bonivento Pietro; Trigesimo di Brun Antonia e Paolo ore 18.00**VENERDÌ 7 novembre 2003**31ª settimana del tempo ordinario *Primo venerdì***S. Maria ore 8.30 S. Rosario****S. Maria ore 9.00 S. Messa****Asilo ore 18.00 S. Messa***Intenzioni:* Per i benefattori dell'Arcobaleno; +Ceschiat Amilcare; Per ringraziamento da p.d.; +Sist Antonio.**SABATO 8 novembre 2003**

29ª settimana del tempo ordinario

S. Maria ore 7.45 Lodi**S. Maria ore 8.00 S. Messa****DUOMO ore 18.00 S. Messa prefestiva***Intenzioni:* +Pase Carmelo; +Bortolussi Luigi e Luisa; +Della Maestra Lodovico, Emilia e Amalia.**VITA DELLA COMUNITA'****AZIONE CATTOLICA ADULTI: INCONTRO DI PREGHIERA**

Giovedì prossimo nell'ambito della formazione degli adulti ci sarà un **INCONTRO DI PREGHIERA** sul Vangelo di Luca alle ore 20.45 presso la Chiesa di Santa Maria in piazza. L'incontro è rivolto a tutti.

CONFERENZA DI SAN VINCENZO

Venerdì prossimo si terrà l'incontro di formazione dei vincenziani alle ore 15.30 in Sala verde in Canonica.

DOMENICA 9 novembre 2003

DOMENICA 32ª del Tempo ordinario

Dedicazione della BASILICA LATERANENSE - Festa GIORNATA DEL RINGRAZIAMENTO**DUOMO ore 8.00; 9.30; 11.00; 18.00; S. Messe**

GIORNATA del RINGRAZIAMENTO: Si celebra in tutta Italia questa giornata per un momento di riflessione, di lode a Dio di tutta la comunità cristiana per i benefici ricevuti. Questa giornata, largamente diffusa nella tradizione popolare, soprattutto nelle campagne, vuol essere un pubblico e solenne atto di benedizione a Dio per rendergli grazie, per invocare i suoi favori, e per condividere i frutti della terra e del lavoro con i fratelli più indigenti. Di questi beni siamo tutti destinatari e fruitori, perciò il ringraziamento a Dio e la sua richiesta di aiuto sono dovere comune. Al centro della giornata c'è la celebrazione dell'Eucaristia nella quale i doni che Dio stesso pone nelle nostre mani, trasformati nel corpo e sangue del Signore, realizzano il santo scambio che si dice nel canone della Messa: «*Per Cristo nostro Signore, tu o Dio, crei, santifici sempre, fai vivere e benedici e doni al mondo ogni bene*». Per tradizione in questo giorno si benedicevano anche gli strumenti e i mezzi di lavoro. Con la modernizzazione, oggi il rito si è ridotto alla semplice benedizione delle automobili e dei trattori là dove c'è una forte presenza di coltivatori.

BENEDIZIONE DELLE AUTO

Sabato e Domenica prossima, dopo le S. Messe, sul sagrato della Chiesa, ci sarà la benedizione delle automobili

Intenzioni: 1° Ann. di Moro Lorenzo; +Turchet Antonietta e Angelo; Def.ti famiglia Odinotte; +Bottos Gaudenzio e Luigia ore 8.00; Ann di Camponogara Alessio ore 11.00.

Orario per le S.CONFESSIONI in DUOMO il SABATO

Dalle ore 17.30 per tutti (don Daniele e don Marco). Domenica tra le S. Messe.

La sentenza del Tribunale dell'Aquila sulla rimozione del crocifisso dalle aule scolastiche meriterebbe solo una precisazione di carattere normativo per ricordare le leggi in vigore nel nostro paese di Mauro Mario*

La sentenza del Tribunale dell'Aquila sulla rimozione del crocifisso dalle aule scolastiche meriterebbe solo una precisazione di carattere normativo per ricordare le leggi in vigore nel nostro paese. Meriterebbe questo se solo di questo si trattasse. In realtà la sentenza è una "occasione" per sottolineare altro, all'insaputa sia del magistrato in questione, sia del Presidente dell'Unione dei musulmani in Italia. E questo "altro" si che merita una riflessione. Questa sentenza ci dice che in crisi non è il rapporto tra cristiani e musulmani, rapporto che, soprattutto grazie all'instancabile opera di Giovanni Paolo II, non è mai stato così chiaro. In crisi è il concetto di giustizia e il sistema giudiziario italiano. In presenza di una legge dello Stato (cfr. il Regio decreto del 30 aprile 1924, confermato e riconfermato da un parere del Consiglio di Stato del 1988, da una Sentenza della Cassazione del 13 ottobre 1988 e da una circolare del Miur del 3 ottobre 2002) l'iter adeguato, in caso di dubbio di costituzionalità, è il ricorso alla Corte Costituzionale, non l'emissione di un provvedimento d'urgenza. Come invece ha fatto il magistrato dell'Aquila, perseguendo così una concezione spettacolare della giustizia. Quella concezione che pretende di fare della giustizia l'unica fonte della morale e che da anni vuole modificare non solo il fare politica, non solo il costume,

ma anche i valori e i sentimenti di un popolo. Di una legge si tratta e le leggi possono essere eventualmente modificate, ma in sede parlamentare, con il concorso di tutte le rappresentanze democraticamente elette, non a colpi di sentenze di tribunali perché, in questo caso, i tribunali si avocherebbero una competenza che non è la loro. È questo che la sentenza dell'Aquila porta scopertamente, ancora una volta, alla luce. Ma la sentenza in questione ci dice ancora altro. Ci dice che essa è il frutto, l'ultimo in ordine di tempo, di una mentalità oggi imperante che ha prodotto, tra le altre cose, un concetto di tolleranza astratto e quanto mai impraticabile. Il provvedimento del giudice dell'Aquila e la tenacia con cui molti, anche alcuni governi (le cui lobby a Bruxelles e a Strasburgo noi europarlamentari conosciamo molto bene), perseguono l'obbligo di negare le radici cristiane dell'Europa sono accomunate da questa stessa mentalità che ha sostituito all'essere cristiani, e perciò appassionati al destino di tutti, il nulla di un formalismo ateo, vero e proprio fondamentalismo del nulla, inevitabilmente destinato a perdere il confronto con gli altri fondamentalismi.

*europarlamentare Editoriale Tempi duri